

SECESSIONE DEL KOSOVO: INTERVIENE LA TRIADE DI SCAMPIA

Mosca ha chiesto l'intervento di Peppe, Pasquale e Tonino, gli osservatori di Scampia per risolvere la questione Kosovo. Il gruppo di diplomatici più in vista sono volati a Pristina con valigette diplomatiche piene di coca, euro e biglietti per le partite del Napoli. Il mediatore russo Bocan-Harcenko ha riconosciuto inutile rivolgersi all'ONU o te-stuale "a quelle teste di mischia dell'OSCE". Gli osservatori di Scampia, comodamente sistemati in una delle vecchie proprietà della Tigre Arkan hanno così delineato la situazione: "La Russia è la Sicilia, l'Albania è la Campania e la Serbia è la Calabria. In Russia si spara e si sa, in Albania puoi fare quello che cazzo vuoi come a Napoli e va bene così. La Serbia è un cazzo complesso e pericoloso come la Calabria, ora perché offendere gli amici russi? Il Kosovo sono i secessionisti spagnoli della guerra di Scampia. Cosa si è risolto? Attenzione, quei cazzi della televisione sempre pronti e gli affari a puttane! Gli amici Albanesi lo devono capire: silenzio ci vuole e basta". Hashim Thaci ha sentito scomoda questa posizione, finché Pasquale gli ha spiegato che avrebbero bruciato prima il Montenegro come dimostrazione di serietà e poi che non avrebbero appoggiato più nessun indulto per far uscire tutti gli albanesi dalle carceri italiane, e niente più zoccole aggraziate per lui, quelle italiane ovviamente. Peppino è intervenuto più duramente: "Gli albanesi sono brava gente, ma questi non credono in San Gennaro, i serbi sì. Mo' gli affari sono affari, ma San Gennaro non si tocca". Putin si è detto certo di una soluzione intelligente con gli osservatori di Scampia, che a loro volta darebbero

UNA TESTA, UN VOTO

Anche Napolitano, in visita da Bush, ha dato un lieve cenno di timore in assenza a questa nuova composizione della Farnesina.

Sergio Nazzaro



PERO' BOCCACCIO NON LO SA CHE QUANDO PASSA CAGA TUTTA LA CITTA'

Luttazzi, Decameron e la vasca da bagno da una parte. Ferrara, l'enciclica del Papa e un colabrodo dall'altra. Lo scandalo in mezzo. Luttazzi può fare anche cazzate e lo ha dimostrato nell'ultima puntata del Decameron, scoprendo che quella vasca da bagno ripiena di escrementi era ribaltabile, un po' come il cassone di un camion, e gli è finita addosso. Del resto Ferrara può anche fare cose serie, e lo ha dimostrato evitando di comportarsi come D'Alema con Forattini. In certe circostanze, tutti ci comportiamo in modo eccezionale.

Del resto l'Italia non è l'Islanda, la libertà di informazione da noi è un tantino limitato dalla concentrazione dei mezzi e dalle parentele fra i gruppi editoriali. Un sistema che fa acqua come un colabrodo e non come una vasca da bagno. Difficile che esca materia solida, al massimo dei liquidi, con un po' di poltiglia in mezzo, per usare le parole dell'istat. Eppure lo scandalo c'è stato e adesso il sistema corre ai ripari. Luttazzi tornerà in tv. Non è più tempo di editti bulgari. Se proprio è il caso, oggi come oggi basta un sms per licenziare qualcuno e con le promozioni natalizie puoi mandarne a casa fino a 100 al costo di un euro. Il nuovo programma che Luttazzi terrà su Rete 4 si intitolerà "7 e mezzo", in co-conduzione con Emilio Fede. Sottotitolo: "Scommettiamo che il banco dell'informazione vince?". Una coppia inedita che a partire da punti di vista diversi -Luttazzi dal suo, Fede da quello di Silvio- spiegherà agli italiani come l'informazione non può essere volgare. Non solo sarebbe contro natura, ma sarebbe un po' come esercitare la doppia professione. Come se un direttore



di rete della Rai, uno a caso, Fabrizio Del Noce, concordasse il palinsesto con Mediaset. O se un giornalista affermato, uno a caso, come Giuliano Ferrara, ammettesse di aver collaborato con la C.I.A., o ancora se una penna libera, una a caso, come Renato Farina, si sentisse "libero" di agire e scrivere per conto dei servizi segreti italiani. Queste cose in Italia non succedono, perché la responsabilità regna sovrana e i patti con i lettori/spettatori non si tradiscono. Anche se poi qualche tradimento, come in qualunque soap-opera che si rispetti, riesce ad alzare l'audience. In ogni caso, sarà bandita dalla trasmissione l'uso della parola "satira" di cui ancora non si conosce la definizione esatta. Una di quelle più in voga è: "pisciare nel vaso quando tutti si ostinano a farsela addosso davanti ai potenti". È vero, può succedere anche ai grandi autori di pisciare fuori dal vaso, cioè nella vasca da bagno. Solo che alla fine a riderne sono solo i potenti perché l'aria attorno a loro è stata resa ancora più profumata. Tanto loro il bagno non lo puliscono. Se ne occupa qualcun altro: avvocato o giornalista che sia. E della guerra in Iraq rimane solo un vago odore di detersivo.

Paganissimus vulgaris

